



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali, anche straniere**

SVOLGIMENTO DELLA REPLICA DEL PRESIDENTE

9^a seduta: martedì 3 febbraio 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL) senatore	Pag. 3

Svolgimento della replica del Presidente

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL) senatore	Pag. 3

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
- PISANU	Pag. 7, 8, 10 e passim
GARAVINI (PD) deputato	7, 8, 13
CARUSO (PdL) senatore	8, 18
LUMIA (PD) senatore	9
GRANATA (PdL) deputato	10
MARITATI (PD) senatore	10, 7
TASSONE (UdC) deputato	11
D'IPPOLITO (PdL) deputato	12
BORDO (PD) deputato	12, 17
ORLANDO (PD) deputato	16
GARRAFFA (PD) senatore	17, 18

I lavori iniziano alle ore 21,04.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

SVOLGIMENTO DELLA REPLICA DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di svolgere una breve replica al dibattito, desidero sottoporvi un dato che mi hanno fornito gli uffici, in base al quale rispetto alle Commissioni precedenti noi abbiamo seguito un ritmo più spedito di lavoro, posto che, pur avendo iniziato con maggior ritardo i nostri lavori, concludiamo con anticipo la discussione sulle comunicazioni.

Non mi è possibile – e, peraltro, non ho l'intenzione di farlo – costringere entro una cornice rigidamente unitaria il dibattito vasto, articolato e intenso che ha avviato i lavori della nostra Commissione. Tuttavia, ho registrato con viva soddisfazione – lo dico francamente – una larga convergenza di vedute sul metodo di lavoro e sui temi di fondo proposti nel mio intervento introduttivo.

Aggiungo che raramente nel corso della nostra discussione ho colto distinzioni forzate, polemiche partigiane e tanto meno pregiudiziali politiche tra maggioranza e opposizione. Anche per questo motivo sono persuaso che la nostra Commissione possa ora proseguire i lavori in spirito di reale unità, alla ricerca delle risposte più efficaci che tutti insieme possiamo dare alla grave, incombente minaccia delle mafie italiane e straniere.

Rilevo che il dibattito ha registrato ben 32 interventi, i quali si sono svolti tutti nell'alveo della legge istitutiva, investendo in misura varia le quattordici linee di azione che questa ci indica all'articolo 1.

Accanto alla tematica generale, è emersa anche l'esigenza di far intervenire la nostra Commissione su provvedimenti di legge *in itinere* che, come quello sulle intercettazioni telefoniche, rivestono per noi particolare interesse. Premesso che la nostra Commissione opera soltanto sulla legislazione vigente e non può, comunque, acquisire i poteri propri delle Commissioni permanenti, io ritengo che tale esigenza possa essere soddi-

sfatta pienamente, ma a tre condizioni, che il dibattito, peraltro, ha fatto emergere: la prima è che si intervenga su testi licenziati in prima lettura almeno da una Commissione se non dall'Aula; la seconda è che la discussione si limiti a temi di stretta competenza della nostra Commissione; la terza è che le conclusioni siano comunque riconducibili alla facoltà, che ci appartiene, di riferire al Parlamento.

Dalla discussione che abbiamo svolto in proposito, mi è parso che tutti riconosciamo che, in ogni caso, nessuno e nulla impedirebbe al Capigruppo della Commissione antimafia o a singoli esponenti di trasferire in altre sedi parlamentari le risultanze di un dibattito interno. Mi risulta peraltro – ed è stato detto nel corso della discussione – che anche nel passato recente si sono verificate forme appropriate di collaborazione con Commissioni di merito impegnate su temi di comune interesse.

Vorrei ancora osservare, in termini generali, che in occasione dell'avvio del dibattito ho espresso fiducia sulle possibilità di collaborazione con la magistratura, le forze dell'ordine, i servizi di *intelligence* e con quell'associazionismo che ha fatto della lotta alla mafia una vera e propria missione civile. Oggi posso aggiungere che questa fiducia si è notevolmente rafforzata dopo una serie d'incontri da me avuti con esponenti dei vertici di queste istituzioni e delle stesse associazioni. Dappertutto ho trovato non soltanto una disponibilità ampia alla collaborazione, ma altresì una volontà di coordinare nel migliore dei modi possibili tutte le energie impegnate contro il crimine organizzato, naturalmente nel rispetto dei limiti istituzionali entro i quali ciascun soggetto deve agire.

In particolare, tengo a dirvi che i vertici del sistema di sicurezza sono pronti ad individuare dei luoghi e delle occasioni informali per una consultazione sistematica sia in termini di scambio delle informazioni sia in termini di coordinamento delle iniziative conseguenti. Mi sembra che, in qualche modo, si possa ripetere l'esperienza validissima del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (C.A.S.A.); un tavolo informale, senza strutture, senza burocrazie o altro, che costituimmo a suo tempo al Ministero dell'interno e intorno al quale, periodicamente e con cadenza almeno settimanale, si incontravano i vertici dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, dei Servizi di informazione. Essi valutavano le informazioni che arrivavano sul terrorismo e davano le indicazioni che a loro parevano opportune sugli atti conseguenti da compiere. Questa esperienza si è dimostrata assolutamente felice e il C.A.S.A. continua ad esistere e a funzionare senza avere il benché minimo supporto. Ritengo che tale esperienza si possa ripetere sul piano della lotta alle mafie e penso pertanto che la nostra Commissione possa e debba sollecitare il Governo in questo senso; d'altronde le occasioni non mancheranno, a partire dalle prossime audizioni.

Riprendendo qui una questione più volte affiorata nel dibattito, vorrei ripetere con molta chiarezza che la nostra Commissione non può certo sostituirsi o sovrapporsi al Governo, alle forze dell'ordine, ai servizi di informazione e, tanto meno, alla magistratura o alle associazioni della società civile che operano nel campo della lotta alle mafie. Tuttavia la Com-

missione può e deve fare quanto è nelle sue possibilità per mobilitare contro le mafie tutte le energie disponibili, utilizzando al meglio la forza politico-istituzionale di cui è dotata e i suoi poteri specifici di verifica, accertamento, indagine e proposta.

Ritengo rientrino in questo ambito le tre consulenze temporanee che, d'accordo con i vicepresidenti e nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato abbiamo perfezionato e affidato rispettivamente alla DIA, alla DNA e al CENSIS: le prime due a titolo di collaborazione istituzionale, la terza invece a titolo oneroso, con un investimento da parte nostra di 39.000 euro. Come convenuto, scopo delle tre consulenze è completare il quadro conoscitivo dei fenomeni mafiosi sui quali indaghiamo, anche se ritengo che esse possano darci risposte adeguate a molte delle domande sollevate nel corso del dibattito.

Voglio ricordare in maniera stringata che la prima consulenza riguarda le conclusioni delle Commissioni antimafia nell'ultimo decennio e l'evoluzione delle associazioni mafiose, comprese quelle di origine straniera, con particolare riferimento alla legislazione vigente e ai problemi del suo miglioramento, segnatamente, in materia di certificazione antimafia, sequestro e confisca dei patrimoni illeciti, disciplina degli appalti pubblici, rapporti tra mafie e pubbliche amministrazioni, scioglimento degli enti locali e delle ASL per infiltrazioni mafiose, tutela delle vittime, dei testimoni di giustizia e dell'associazionismo antimafia, stato attuale degli organi e delle strutture degli uffici giudiziari, nonché degli organismi investigativi dedicati (DIA, SCO, ROS e SCICO), livello della collaborazione internazionale e armonizzazione della normativa europea di settore.

La seconda consulenza – i cui lavori, come quelli della prima, sono stati già avviati – riguarderà l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e specificamente i canali finanziari, bancari e societari del riciclaggio, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e lo stato di attuazione delle normative di settore.

La terza consulenza temporanea, affidata al CENSIS, che ha già fornito un primo schema di lavoro, riguarderà il condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno e porrà particolare attenzione all'esperienza della pianificazione regionale e dell'impiego dei fondi europei, alle infiltrazioni sociali delle mafie (*racket* ed usura), alla trasparenza della pubblica amministrazione e alla cultura della legalità.

Debbo dirvi, onorevoli colleghi, che ho seguito e annotato con attenzione tutti gli interventi che si sono succeduti in quest'Aula e, dopo aver riconsiderato anche il mio intervento di apertura alla luce di questo dibattito, sono arrivato alla conclusione che d'ora innanzi i lavori della nostra Commissione possano fare capo a cinque missioni principali, che definirei in sintesi nei termini seguenti.

Prima missione. La straordinaria capacità di adattamento delle mafie all'evoluzione economica, sociale e politica e allo stesso quadro legislativo del Paese, richiede un affinamento continuo delle nostre conoscenze, soprattutto sulla loro dislocazione territoriale, sulle diverse modalità di

azione nei luoghi di origine e di espansione, sia in Italia che all'estero, sugli affari principali a cui le mafie si dedicano (affari che il nostro dibattito ha ampiamente illustrato). Oggi l'aspetto meno esplorato e più inquietante dei fenomeni mafiosi, come si evince anche dalla discussione che abbiamo svolto, è quello economico-finanziario e su questo occorre concentrare l'attenzione.

Seconda missione. Le organizzazioni criminali a base etnica, o di origine straniera, stanno diventando sempre più pericolose. Occasionalmente possono anche scontrarsi con quelle italiane, ma la norma è che si intreccino con esse nei grandi affari costituendo un sistema criminale unitario. In questo contesto la Commissione ha sottolineato più volte l'esigenza di porre attenzione particolare ai diversi aspetti del rapporto tra mafie e terrorismo.

Terza missione. La risposta dello Stato alle mafie italiane e straniere va organizzata e sviluppata, soprattutto sul terreno della prevenzione: prevenire sempre e reprimere quando è necessario, con la forza necessaria. Ciò richiede una più vasta e penetrante attività di *intelligence*, un alto coordinamento tra Servizi di informazione e forze di polizia, specialmente dei corpi specializzati, una sempre più intensa collaborazione tra forze dell'ordine e magistratura.

Quarta missione. Il controllo e la verifica della legislazione vigente in materia di lotta alle mafie comporta l'impegno della Commissione a potenziarla e ad affinarla avanzando proposte adeguate al Parlamento. A questo fine assumono particolare rilevanza due obiettivi: il primo concerne la redazione di un Testo unico delle normative antimafia; il secondo riguarda l'armonizzazione delle legislazioni nazionali europee e la creazione di uno spazio giuridico europeo antimafia.

Quinta missione. Il sostegno attivo della società civile e la diffusione della cultura della legalità sono condizioni necessarie, se non indispensabili, per il successo della lotta alle mafie. Pertanto, occorre moltiplicare gli sforzi su almeno tre obiettivi: l'educazione alla legalità fin dalle scuole elementari; la promozione degli studi e della ricerca universitaria sui fenomeni mafiosi e in particolare sull'economia criminale; la valorizzazione di tutte le iniziative spontanee della società civile che vengono contrapposti alle mafie e diffondendo i valori della legalità.

Posto nell'alternativa, onorevoli colleghi, di un riepilogo dettagliato dei nostri lavori, ho preferito seguire la via della sintesi che vi ho testè indicato. Ritengo che su queste cinque missioni possano confluire agevolmente, cioè senza contrasti rilevanti, molte delle analisi e delle proposte di maggior dettaglio che sono emerse dal nostro dibattito. Se non avessi rischiato di compiere un'operazione pedante e al tempo stesso incompleta, sarei stato in grado di richiamare qui, ora, i punti specifici sui quali si è addensata la nostra discussione e si sono verificate le convergenze a cui ho più volte accennato. Per intelligenza comune, ho preferito far elaborare agli uffici una sintesi ulteriore degli interventi, articolandola per temi. Naturalmente, questa sintesi è a disposizione di tutti i membri della Commissione e potrete constatare dalla sua lettura, peraltro agevole, come i citati

temi siano riconducibili alle cinque missioni che ho schematicamente indicato.

In conclusione, ritengo che il nostro programma di lavoro possa modularsi, come ho detto, sulle cinque missioni per realizzarsi poi con una certa flessibilità, aprendosi alle sollecitazioni che via via verranno dal calendario parlamentare e dalla quotidianità politica.

Passiamo ora agli adempimenti a breve termine. Le audizioni procederanno secondo il metodo che avevamo stabilito e secondo scadenze compatibili con gli impegni della Commissione e la disponibilità delle autorità che dobbiamo ascoltare. Per la settimana prossima, è prevista l'audizione del Ministro della giustizia (abbiamo concordato la data di martedì 10, alle ore 10,30), al quale forniremo una sintesi dei temi su cui la Commissione ha manifestato maggior interesse, chiedendo ai Capi-gruppo, se lo ritengono, di indicare quesiti particolari. Allo stesso modo procederemo con il Ministro dell'interno, con il quale, per ragioni di impegni di Governo, al momento non siamo riusciti a definire una data certa.

Quanto alle proposte di modifica del regolamento, avanzate dall'onorevole Di Pietro e dall'onorevole Garavini, ho dato incarico al vice presidente De Sena di predisporre un'istruttoria per l'Ufficio di Presidenza integrato, in modo da arrivare con un esame abbastanza approfondito alle valutazioni definitive della Commissione. Lo stesso Ufficio di Presidenza sarà chiamato il più presto possibile a discutere delle consulenze stabili, della formazione di Comitati e delle missioni esterne.

Onorevoli colleghi, vi rinnovo il ringraziamento per la ricchezza del dibattito a cui avete dato vita e per lo sforzo che tutti avete compiuto nel concorrere all'elaborazione di una linea comune di condotta, ferma restando la vitalità della dialettica parlamentare e ferme restando le legittime distinzioni politiche, che hanno diritto di esistere anche all'interno di una Commissione come questa.

Vorrei concludere il mio intervento richiamando un dato di cronaca, ossia la sentenza esemplare di condanna, pronunciata ieri dal Tribunale di Locri, contro i responsabili dell'omicidio del compianto onorevole Fortugno. Non conosciamo le motivazioni della sentenza e perciò non siamo in grado di valutarne la portata, specialmente per quanto riguarda l'aspetto, che più direttamente ci interessa, del contrasto alla 'ndrangheta.

Ritengo comunque che ieri a Locri sia prevalsa la forza paziente della legge e che lo Stato abbia fatto un altro passo in avanti. Per tutti i calabresi onesti è un incoraggiamento a proseguire sulla via della legalità e, per noi, è uno stimolo ulteriore a far bene il nostro lavoro politico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

GARAVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Garavini?

GARAVINI. Sulla sua replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta prevede solo la replica del Presidente. Non possiamo riaprire un nuovo dibattito, oltre quello che già si è svolto.

CARUSO. Presidente, se non ho compreso male, il documento riguarda semplicemente i punti su cui si sono soffermati i colleghi nel corso del dibattito e che sono fonte di anticipazione per la discussione che ci si prefigura avrà luogo in sede di audizione dei due Ministri. Quindi, immagino che il documento sia soprattutto una traccia per loro.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, si tratta di due documenti distinti. Sia per il ministro Maroni che per il ministro Alfano abbiamo predisposto delle schede su argomenti emersi dalla nostra discussione riguardanti le rispettive competenze, salvo qualche argomento di competenza comune.

L'altro documento è invece una sintesi del dibattito che ho fatto predisporre dagli uffici (non volendo intrattenere la Commissione con richiami pedanti) e che in alcune pagine – questa è la comodità – richiama, argomento per argomento, gli interventi dei singoli colleghi. Non vuole essere un documento perfetto ed esauriente ma un elemento di aiuto per realizzare una sintesi generale.

CARUSO. Questo aspetto adesso mi è chiaro ma, in realtà, io vorrei tornare sull'argomento delle audizioni. Per ragioni di carattere fisiologico (in quanto la Commissione si è insediata ormai da tre mesi e nel frattempo vi è stata la sospensione dei lavori per le festività natalizie), la prossima settimana inizieremo le audizioni programmate ascoltando il ministro Alfano (mentre è problematica l'audizione del ministro Maroni, cui certamente non mancano gli impegni).

Chiedo a lei e ai colleghi se non sia il caso di avviare anche la seconda fase di audizioni stabilite, invitando ad intervenire ai lavori della Commissione il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso e – come da mio precedente suggerimento – il rappresentante di Eurojust, in modo da avere il collegamento con il quadro europeo. Forse queste audizioni potrebbero già essere oggetto di sedute della Commissione non la prossima settimana ma quella successiva. Quanto meno, ciò stabilirebbe un calendario di attività che mostri la presenza della Commissione stessa anche rispetto a queste istituzioni che – come immagino – staranno ad osservare i nostri lavori.

GARAVINI. Signor Presidente, ritengo che sarebbe opportuno prevedere l'espressione sulla sua relazione programmatica almeno da parte dei Capigruppo. Le propongo, pertanto, di aprire un giro di interventi (che non siano interventi fiume quali quelli che si sono svolti nelle scorse settimane) da parte dei Capigruppo.

LUMIA. Signor Presidente, per quanto riguarda le audizioni, sarebbe opportuno distribuire la traccia inviata ai due Ministri, in modo tale che i componenti della Commissione siano messi al corrente del tipo di proposta sulla quale chiediamo che essi si pronuncino. Chiedo poi che vi sia la piena libertà, da parte di tutti i commissari, di interloquire con i Ministri per poter sollevare eventuali questioni o problemi. Su questo punto, vorrei ricevere un'esplicita rassicurazione da parte sua. Premetto che io non ero troppo convinto sull'ascoltare i Ministri in questa fase, perché la Commissione rischia di giocarsi una carta importante senza che sia in condizioni di interloquire in modo costruttivo come potrebbe invece fare dopo aver svolto un lavoro più approfondito di inchiesta, di missioni esterne e di audizioni di esperti. Ciò premesso, temo che queste prime audizioni risulteranno molto generali ed esprimeranno buone intenzioni piuttosto che fornire indicazioni su questioni da noi già approfondite lavorando sui territori e svolgendo altre audizioni. Sono comunque d'accordo con la proposta di svolgere almeno, inizialmente, l'audizione del Procuratore nazionale antimafia così come del rappresentante di Eurojust.

Per quanto riguarda la legislazione, Presidente, vi è un punto che mi preme sia chiarito. La Commissione antimafia opera sulla legislazione vigente, nel senso che agisce per cambiare la legislazione vigente e non solo per tenerne conto. Il nostro compito, in base alla legge e alla consuetudine, è intervenire in tutte le fasi del processo di legificazione per portare il nostro punto di vista nelle varie modalità: formali, con una relazione al Parlamento, ma anche informali. Si citavano nella scorsa seduta esperienze del passato, con interlocuzioni che hanno consentito di elaborare dei testi. Nel dibattito si è fatto riferimento esplicito a tale aspetto. Poiché siamo in una fase molto interessante dei lavori parlamentari, che riguarda molti aspetti della legislazione antimafia, non so se sia il caso di prevedere un Comitato, organismo più veloce e snello, che esamini i lavori già consolidati, valutando se su di essi vi sia il consenso generale, per poi immetterli nel circuito decisionale delle due Camere (ciò vale per le proposte all'esame delle Commissioni e per quelle che già sono all'esame delle Assemblee), in modo tale che il nostro punto di vista non arrivi quando già la legislazione ha concluso il suo *iter*, essendo poi difficile poter aprire una seconda fase. Al Senato sono in esame in questi giorni dei provvedimenti importanti, come voi sapete e come sa bene il senatore Vizzini che ne è il relatore. Essi, però, dovranno tornare alla Camera; vi sono poi altri aspetti che le Commissioni di merito dovranno approfondire. Sarebbe allora importante che questa Commissione arrivasse per tempo a formulare la sua indicazione, la sua proposta o il suo suggerimento, a seconda di quanto decideremo. Presidente, su questo punto le chiedo che vi sia una certa celerità organizzativa per poter stare al passo con i lavori parlamentari. La prego inoltre affinché al più presto siano definiti i livelli organizzativi, le missioni esterne e la strutturazione.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, ho già comunicato che convocherò l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per decidere di tali questioni.

GRANATA. Presidente, onorevoli colleghi, farò solo due considerazioni che contengono anche due chiarimenti. Per quanto riguarda lo schema delle cinque missioni condivido quanto da lei indicato. Tale schema corrisponde, come ritengo, anche a una proposta di assetto di metodo e organizzativo decentrato per gruppi rispetto alle cinque missioni? È di questo, infatti, che dovremo discutere in Ufficio di Presidenza per poi riproporlo in Commissione. Vorrei pertanto una conferma a tal riguardo da parte sua.

Una seconda questione, che mi sembra ancor più urgente e importante, riguarda l'audizione del ministro Alfano. Tale audizione, per una contingenza casuale ma che per certi versi è utile e può diventare molto produttiva, cade in una fase estremamente delicata, durante la quale si affronterà in Parlamento la materia delle intercettazioni telefoniche. Sappiamo che in relazione al testo del decreto esistono alcune questioni sollevate da organismi di primissimo piano nella lotta al contrasto alle mafie. Ne cito due. La prima è la questione legata ai «gravi indizi di colpevolezza». La seconda riguarda il fatto che nel testo sembra sia inserita una sorta di necessità di autorizzazione all'utilizzo degli audiovisivi addirittura nella fase processuale. Tale circostanza inciderebbe sulla deterrenza e sull'adesione dei commercianti ad acquisire (anche con provvedimenti legislativi appositamente predisposti) un sistema di audiovisivi che è di garanzia e di prevenzione quando questo sistema possa essere usato in un processo. Infatti la questione è diversa nel caso non sia possibile utilizzarlo in sede processuale o nel caso in cui tale utilizzo debba essere preventivamente autorizzato.

Arriviamo così alla *mission* e al cuore dell'azione della Commissione, perché il discorso sulla legislazione vigente è di confine ma anche molto pertinente. Su alcuni punti noi abbiamo l'occasione di acquisire dati forti (su cui spero di trovare una condivisione generale da parte della Commissione che è preposta, per ragione sociale, ad agevolare le inchieste e il contrasto alle mafie) e di utilizzare l'audizione con il Ministro per fornirgli la chiave di lettura della Commissione – spero all'unanimità – su alcune questioni che possono essere modificate non per iniziativa di parte ma per iniziativa istituzionale di questa Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di limitarvi ad intervenire sui lavori della Commissione.

MARITATI. Signor Presidente, credo che gli interventi in corso siano strettamente legati ai lavori della Commissione, anche in relazione al nostro impegno rispetto ai lavori dell'Assemblea del Senato e della Camera. Non ripeterò quanto detto dai colleghi Lumia e Granata essendo assolutamente d'accordo con loro.

Mi permetto di ricordare, però, che nella penultima legislatura fui relatore in questa Commissione su una delle questioni che più ci impegnarono, ovvero quella inerente l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. I complessi e laboriosi lavori della Commissione su questo tema furono trasferiti, subendo pochissimi ritocchi emendativi, in un atto normativo oggi vigente. Non credo quindi possano esservi ostacoli in tal senso. Evidentemente non potremo parlare di agricoltura, di sviluppo industriale, se non per aspetti legati al contrasto alle mafie, questo è scontato.

Le chiedo però, perché probabilmente mi è sfuggito, di chiarire quanto segue. Nel corso del dibattito abbiamo affrontato numerose questioni e, pur riconoscendo che ciascuno di noi è portato a divagare e a dire cose che ormai fanno parte del patrimonio comune, ricordo che da parte di quasi tutti coloro che sono intervenuti sono state formulate proposte e richieste. Non ho ben capito se torneremo su tali proposte e richieste e se avremo mai una risposta. Inoltre mi chiedo, laddove per avventura la risposta dovesse risultare non dico non gradita ma non condivisibile non già al singolo ma ad un Gruppo, se sarà possibile tornare a discuterne. È ovvio che non pretendo che la discussione sia infinita; apprezzo, Presidente, la sua capacità di sintesi, che condivido e per certi versi mi appartiene, ma nel momento in cui viene formulata una richiesta occorre capire se questa verrà accolta sulla base di una sua decisione, di una decisione dell'Ufficio di Presidenza, o se invece si dovrà tornare a discuterne.

TASSONE. Signor Presidente, prendo la parola non tanto per avere da lei delle risposte quanto per svolgere qualche valutazione in più sull'argomento, sperando di farmi comprendere e di comprendere meglio io stesso. Ci troviamo a dover affrontare i lavori della Commissione antimafia dopo una legislatura brevissima, con una relazione a ridosso. Lei ha indicato il percorso che intende seguire e sul quale sono d'accordo, ma non vorrei che le audizioni previste fossero ripetitive di quanto avvenuto e valutato nella scorsa legislatura. Come già detto dal senatore Lumia con riferimento all'audizione dei Ministri dell'interno e della giustizia, costoro non possono venire in questa sede unicamente per depositare le proprie relazioni. Probabilmente è meglio scandagliare altri livelli, altre situazioni, per avere la possibilità di rivolgere poi loro una serie di domande più specifiche.

Inoltre, vorrei dire ai colleghi che non possiamo programmare oggi tutto il possibile lavoro della Commissione. Se si pretende questo, si rischia di lavorare senza alcun effetto, incidenza o efficacia. Lo dico con estrema chiarezza, perché questa Commissione può essere concepita come un club, un *forum* oppure come una vera Commissione d'inchiesta. In quest'ultimo caso essa può certamente chiedere una collaborazione ma come Commissione d'inchiesta che svolge un'indagine, quindi non una graziosa collaborazione, una benevolenza, una disponibilità. La Commissione parlamentare antimafia è un organo di controllo sugli organi preposti alla lotta alla criminalità organizzata, i quali devono darci conto dei risultati raggiunti, dei mezzi impiegati e così via. Se non facciamo questo, pos-

siamo anche costituirci come un club e parlare di industria e di agricoltura, argomenti che sono importanti e fondamentali. Dal momento che nel primo Ufficio di Presidenza abbiamo autorizzato il Presidente a valorizzare i lavori delle precedenti Commissioni antimafia realizzando una sintesi, suggerisco di proseguire su questa strada, perché ritengo che un tale tracciato possa servire a rendere più agevole il lavoro che dobbiamo svolgere; diversamente è inutile aver scomodato il CENSIS, la DIA e quant'altri. Non c'è dubbio che sappiamo cosa dobbiamo chiedere al procuratore nazionale Grasso senza ascoltarlo preventivamente perché possiamo comunque leggere le sue relazioni. Pur nella sua grande bravura, egli non potrà dirci nulla di nuovo. Siamo noi che dobbiamo rivolgergli delle domande per capire se è soddisfatto o meno del suo ruolo, della legge che sostiene e accompagna il lavoro del suo ufficio o se invece occorra modificare questa legge. È questo che dobbiamo fare.

Il Presidente ha indicato le cinque missioni e i punti elaborati sulla base degli interventi dei commissari; questo è il percorso. Gli elementi di valutazione interessanti sui quali poter lavorare emergeranno nel corso delle varie audizioni. Strada facendo potremo elaborare alcuni aspetti, riaprire il dibattito e il confronto su talune questioni per comprenderne gli aspetti lacunosi e focalizzarne meglio le problematiche. Ritengo che questa sia la corretta modalità di operare. Se invece vogliamo fare tutto, essere onnicomprensivi, rischiamo solo di bruciare i tempi ed il nostro lavoro, quando invece siamo spinti dalla volontà di agire al meglio.

D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, intervengo per richiamare sommessamente tutti noi, al di fuori da ogni spirito polemico, al rispetto delle regole anche in questa Commissione. Questa sera siamo riuniti per ascoltare la relazione di sintesi e di risposta alle riflessioni che i 32 componenti di questa Commissione hanno offerto alla sua responsabilità e attenzione. Mi permetto quindi di richiamare alla memoria dei colleghi che il senso dell'odierna seduta è specificamente questo.

Se poi, Presidente, la Commissione riterrà nel corso delle successive sedute di raccogliere gli spunti offerti dalla sua proposta metodologica e programmatica ciò appartiene alla libera determinazione dei singoli componenti della Commissione. Credo tuttavia che il rispetto delle regole e una doverosa risposta di attenzione alla sua relazione, peraltro molto attenta agli interventi e alle richieste di tutti i commissari, al punto di preoccuparsi (opera non semplice) di individuare tematiche comuni e specifiche, cioè appartenenti alle singole sensibilità, dovrebbero indurre innanzitutto a ben maturare le considerazioni da lei offerte alla nostra riflessione e semmai ad approfondire nelle prossime sedute quegli elementi che ciascuno di noi potrà liberamente offrire alla sua attenzione e a quella della Commissione.

BORDO. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo su quanto da lei affermato, anche perché non mi sembra nulla di più che un sintetico resoconto di quanto già detto in questa Commissione, per cui non posso

che convenire. Forse mi aspettavo – ci aspettiamo – qualcosa di più, ma può darsi che lo troverò nella relazione scritta. Personalmente ho fatto poche richieste, ma comunque numerosi sono i membri della Commissione che ne hanno avanzate e tutti attendiamo una sua risposta. L'attendiamo con pazienza. Questa è la mia prima esperienza parlamentare e sinceramente mi aspettavo qualcosa di più da questa Commissione.

GARAVINI. Signor Presidente, innanzitutto, desidero accennare brevemente a quanto contestava la senatrice D'Ippolito, precisando che non mi pare ci sia un venir meno del rispetto delle regole: almeno per quanto mi riguarda, c'è stata una corretta richiesta affinché si consentissero altri interventi di risposta. Semmai, dopo c'è stato un momento di *défaillance*, nel senso che non sono stati svolti interventi specifici al riguardo, ma il fatto stesso che siano stati fatti comunque interventi è la dimostrazione della necessità di un dibattito, ancorché limitato. Si tratta quindi soltanto di una questione metodologica, cioè di decidere se procedere a tale dibattito questa sera, *a latere*, Presidente, della sua replica, o rinviarlo alla prossima riunione. È una questione di tempistica e, come tale, di competenza del Presidente e lei, pur non dando una risposta effettiva e formale alla mia richiesta, ha di fatto aperto il dibattito.

Pertanto, mi permetto anch'io di intervenire, seppur brevemente visti i tempi, innanzitutto per esprimerle il riconoscimento e l'apprezzamento per aver tenuto conto nel suo discorso programmatico di tutta una serie di indicazioni e aspetti emersi dai vari interventi svolti nelle settimane scorse. Vista l'ora, non mi soffermerò nell'elencare gli aspetti positivi, che potrei dire essere la totalità.

Mi si consenta, tuttavia, di rilevare una lacuna nel suo discorso, lacuna che ci preoccupa non solo perché non presente nella sua replica, ma in quanto non presente già nella prima breve relazione introduttiva, ossia il nodo mafia-politica. A maggior ragione noto con preoccupazione come questo aspetto non sia stato assolutamente tematizzato nella sua relazione, essendo nel frattempo stati svolti più di trenta interventi, da molti dei quali è emersa la necessità di fare di detto nodo una delle nostre priorità. Credo che si tratti di un aspetto non meramente formale, che è estremamente necessario rimarcare, pregandola di tenerne conto non solo a livello teorico ma anche nel momento in cui lei andrà a concretizzare quei programmi che stasera ha soltanto accennato. Lei ha elencato cinque missioni principali che riuniscono una serie di aspetti e mi sta benissimo che ci siano tutti quelli da lei citati, ma ad essi è assolutamente necessario e doveroso aggiungere l'aspetto dei rapporti tra mafia e politica.

Vorrei poi sollecitarla rispetto a quanto da lei già anticipato, e cioè a procedere, fin dal prossimo incontro, alla definizione di quell'apparato organizzativo che consentirà alla nostra Commissione di diventare operativa. Infatti, checché ne dicano gli uffici, sostenendo che siamo addirittura in anticipo rispetto alle legislature precedenti, concretamente siamo impossibilitati ad operare non disponendo ancora di consulenti, né esterni, né interni, addirittura nemmeno di una rassegna stampa; non abbiamo ancora

parlato della costituzione di Comitati, né delle tematiche che dovremo affrontare (tra le quali, ripeto, mi auguro che oltre alle missioni da lei indicate sia contemplato anche il nodo mafia-politica). Sono questi tutti elementi che ci impediscono di diventare operativi.

Peraltro, anche alla luce del brutale omicidio occorso oggi, mi permetto di far presente che sarebbe opportuno parlare non soltanto di *mission*, ma anche di missioni esterne vere e proprie. Proprio alla luce dell'omicidio del consigliere comunale di Castellammare di Stabia, Luigi Tommasino, rivolgo un invito a far sì che la prima missione esterna della Commissione abbia luogo nel napoletano, a Caserta, zona che è stata interessata negli ultimi tempi da omicidi di camorra e purtroppo ancora oggi, dal momento che molto probabilmente questa è la matrice.

Inoltre, proprio in relazione al tema mafia e politica, vorrei riportare alla sua attenzione l'attualità e l'urgenza delle richieste che abbiamo avanzato nei nostri interventi, in particolare relativamente al comune di Fondi, e sollecitare la sua sensibilità in tal senso. Infatti, come evidenziato da altri colleghi prima di me, sono convinta che questa Commissione non debba essere un centro-studi o un momento di incontro e dibattito, bensì una Commissione che non soltanto colloquia o fa ricerca, ma va sui fatti, diventando estremamente propulsiva nella lotta alla mafia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garavini. Può darsi che il desiderio di sintetizzare mi abbia giocato un brutto scherzo, però debbo dire che il tema del rapporto tra mafia e politica è ovviamente compreso nella parte che concerne l'analisi della presenza attuale nel territorio della mafia ed è esattamente la prima delle *mission*. In ogni caso, siccome siamo perfettamente d'accordo, lo consideri esplicitato in questo momento: ovviamente per quanto mi riguarda – l'ho detto anche nella prima relazione, ed è anche esplicitato in una delle consulenze temporanee che abbiamo richiesto – il rapporto mafia-politica è uno dei temi di fondo dei nostri lavori.

Detto questo, vorrei dare alcuni chiarimenti. Innanzitutto, chiedere scusa per una lacuna: ha ragione il senatore Maritati, non ho detto nulla – solo per mia distrazione – circa le richieste avanzate. Queste saranno sottoposte alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per stabilire un criterio generale di valutazione. In quella occasione – ma questo l'ho detto esplicitamente – saranno anche valutati i problemi della formazione dei Comitati, dell'individuazione delle consulenze stabili e delle missioni esterne.

Per quanto riguarda la rassegna stampa, avevo già informato l'Ufficio di Presidenza di aver preso contatti, in attesa di una successiva deliberazione definitiva, con la Direzione centrale per la pubblica sicurezza per vedere se nel frattempo ci potevano fornire, in termini di collaborazione istituzionale, una rassegna stampa. I rapporti sono andati avanti e si ipotizzano due forme di collaborazione; ma anche di questo parleremo, non appena avremo una risposta formale, nella sede dell'Ufficio di Presidenza integrato.

Tenete conto, per quanto riguarda i problemi organizzativi, che esiste anche un discorso di *budget*, del quale ancora non si è parlato. Le disponibilità finanziarie della Commissione si sono praticamente ridotte ad un terzo rispetto a quelle delle Commissioni precedenti e quindi dovremo calibrare la nostra attività tenendo conto di tale aspetto.

Per quanto concerne la questione delle audizioni, vorrei ricordare ai colleghi che fui io stesso a proporre inizialmente alla Commissione di partire dalle audizioni di carattere tecnico. Con un orientamento che mi è sembrato prevalente, questo criterio è stato modificato e io ho preso atto di ciò. Ci stiamo quindi irrigidendo su questioni che non sussistono giacché alla fine avevamo concordato che nel primo blocco di audizioni avremmo dovuto comprendere i Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia, la Direzione nazionale antimafia, il Governatore della Banca d'Italia e il rappresentante di Eurojust. Ovviamente, non possiamo modulare queste audizioni a nostro piacimento, stabilendo *a priori* in quale ordine si svolgeranno. L'ordine dipenderà dal calendario parlamentare ma anche dalla disponibilità dei nostri interlocutori. Inizialmente, avevamo chiesto al Ministro dell'interno di intervenire per primo, ma dal momento che non gli è stato possibile abbiamo preso contatti con il Ministro della giustizia. Stiamo concordando con il Ministro dell'interno una data per la sua audizione.

Per quanto riguarda il contenuto delle audizioni, onorevole Tassone, soprattutto i colleghi che hanno fatto parte della Commissione nelle precedenti legislature probabilmente sentiranno ripetere cose già dette. Per limitare tale rischio, avevamo concordato di fornire alle personalità audite delle schede, in modo da orientare in partenza le loro relazioni. Per questo motivo, attingendo al dibattito, abbiamo redatto due schede (una per il Ministro dell'interno e una per il Ministro della giustizia) con i temi emersi dal dibattito. Più di questo, francamente, non si poteva fare. Una volta che il Ministro interverrà in Commissione, facendo un'esposizione la cui cornice e i cui contenuti di fondo sono stati già da noi indicati, questa sarà poi libera di interpellarlo su ogni altro argomento ritenga.

Penso anch'io che l'audizione dei Ministri sia l'occasione migliore per affrontare le questioni legislative concernenti i provvedimenti *in itinere*. Detto questo, se la Commissione dovesse essere chiamata a discutere di un provvedimento *in itinere* essa deve poter disporre di un testo cui fare riferimento per impostare una discussione razionale. Per questa ragione ho suggerito come soluzione ideale di avere almeno il testo licenziato da una Commissione di merito, partendo anche dalla considerazione che noi non siamo una Commissione di merito. Ho anche affermato, tuttavia, che la questione formale può essere superata in mille modi. Non creiamo quindi problemi dove non esistono. Troveremo la soluzione, come l'abbiamo trovata altre volte. Per non parlare a caso, ricordo che esistono pochi precedenti di intervento su provvedimenti legislativi *in itinere* nelle Commissioni delle ultime legislature. Intervengiamo dunque quanto vogliamo, ma cerchiamo di rispettare le forme e di non assumere vesti istituzionali che non abbiamo.

Per quanto riguarda la costituzione dei Comitati, la esamineremo nell'Ufficio di Presidenza integrato. In quella sede dovremo valutare se non sia il caso, come suggeriva il senatore Lumia, di individuarne subito almeno uno. Comprendo benissimo che la questione si complicherà quando arriveremo alla fase della discussione ma, trattandosi di uno dei temi fondamentali, potremmo costituire prima degli altri un Comitato che si occupi specificatamente, come suggeriva il senatore Lumia, della legislazione antimafia.

Voglio ribadire, onorevoli colleghi, che da parte della Presidenza non esistono soluzioni precostituite di alcun genere, ma solo l'esigenza di condurre le discussioni sistematicamente ad un esito, evitando di farle avviate su se stesse, altrimenti non arriveremo mai a concludere nulla.

ORLANDO. Presidente, a maggior ragione alla luce delle sue parole, riprendo una questione posta dal senatore Lumia. A me sfugge, onestamente, il senso dell'audizione in *incipit* dei Ministri rispetto al percorso che ci siamo dati. A mio parere, questo passaggio potrebbe essere più utile dopo aver ascoltato i soggetti tecnici che si intendono audire. Perché affermo che il mio dubbio si è rafforzato dopo il suo intervento? Perché, se il criterio che ci diamo (e che io condivido) è eventualmente anche quello di affrontare i temi della legislazione *in itinere*, però nel momento in cui vi sia stata già una lettura da parte di almeno un ramo del Parlamento, noi potremmo trovarci nella condizione di audire i Ministri in un momento in cui non vi è ancora un solo provvedimento che sia passato all'esame delle Commissioni di merito.

Se seguiamo questo criterio che lei ci dà, e che io ritengo peraltro condivisibile, ci potremmo trovare nella situazione in cui manca una parte dell'oggetto della discussione.

PRESIDENTE. Evidentemente mi sono spiegato male. Se emerge nella Commissione l'esigenza di discutere, non in sede di audizione, di un provvedimento di legge *in itinere*, in quel caso occorre una base di discussione che non può che essere costituita da un testo, sia pure deliberato in prima lettura dalla Commissione di merito di un solo ramo del Parlamento. Se, invece, siamo in sede di audizione è evidente che non ci sono vincoli, anche perché nessuno può impedire ad un collega di interpellare il Ministro presente su qualsivoglia argomento; tanto meno lo farà questa Presidenza.

ORLANDO. In questo modo la seconda obiezione cade, ma la prima resta. Rispetto all'*iter* logico indicato, l'audizione dei Ministri alla luce di una fase istruttoria che potesse consentirci di interloquire sulla base di un pregresso resta un aspetto che è stato sollevato e sul quale prendo atto lei ha dato conto di un indirizzo prevalente che tuttavia non mi sembra superi l'obiezione logica.

PRESIDENTE. Si tratta, ripeto, di una soluzione emersa in alternativa ad una mia proposta.

GARRAFFA. Riprendiamo allora la proposta iniziale.

PRESIDENTE. Colleghi, al mio paese si dice che «cammin facendo si aggiusta il carico». Penso che riusciremo a modulare queste audizioni in funzione delle diverse esigenze, affrontando i problemi che man mano si presenteranno. Non possiamo prevedere o prefigurare tutto.

MARITATI. Mi auguro – e gliene faccio richiesta – che nel prossimo Ufficio di Presidenza, oltre ad esaminare quanto è stato detto, venga fatta una sintesi degli obiettivi più urgenti. Auspico che in quella sede, d'intesa tra tutti i Gruppi, si individuino due o tre obiettivi sui quali muoversi. Non credo sia opportuno attendere le audizioni, che ci porteranno via molto tempo per le ragioni che lei ha espresso poc'anzi, prima di fare missioni *in loco* o di chiedere determinate informative su questo o quel caso che hanno costituito oggetto di richiesta. Ovviamente la proposta verrà valutata dall'Ufficio di Presidenza dove spero che, all'unanimità, possano essere individuate queste priorità.

PRESIDENTE. Comprendo e condivido questa esigenza; ne parleremo.

BORDO. Signor Presidente, occorre intendersi su un punto di carattere politico. Lei ha detto che i lavori di questa Commissione saranno organizzati anche sulla base dell'orientamento prevalente che l'Ufficio di Presidenza assumerà nelle prossime sedute. Se l'impostazione è questa, credo sarà abbastanza complicato trovare, rispetto al prosieguo dei nostri lavori, il consenso del Partito Democratico. Dobbiamo intenderci su una questione. Se ogni volta dovesse passare il criterio dell'orientamento prevalente diventerebbe complicato costruire un'impostazione condivisa. Mi pare di capire, anche dagli interventi di appartenenti al nostro Gruppo in sede di Ufficio di Presidenza, che tra le priorità si era indicata l'esigenza di procedere, insieme all'audizione dei Ministri e non dopo, all'audizione del Procuratore nazionale antimafia e che iniziassero le missioni sul territorio. Se costruiamo un'impostazione che tenga conto delle opinioni di tutte le forze politiche presenti nella Commissione è un discorso; se invece l'impostazione è di procedere secondo l'orientamento prevalente dell'Ufficio di Presidenza, mi chiedo quale sia la nostra funzione anche rispetto all'organizzazione dei lavori.

PRESIDENTE. Devo desumere che stasera mi sono espresso davvero male perché, onorevoli colleghi, l'espressione «prevalente» l'ho usata esclusivamente in riferimento al fatto che inizialmente io stesso avevo suggerito di avviare i nostri lavori con le audizioni tecniche per poi proseguire con quelle politiche. Nel corso della discussione mi era parso pre-

valesse l'opinione inversa e per tale ragione ho cambiato la mia posizione, ma non ho affermato l'idea di seguire un criterio prevalente. È la Presidenza che in quel caso si è regolata modificando la propria posizione a vantaggio delle opinioni espresse dalla Commissione, non con un voto ma sulla base degli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Quanto alla questione politica, mi permetto di rileggere quanto ho detto poco fa: «Anche per questo sono persuaso che la nostra Commissione possa ora proseguire i suoi lavori in spirito di reale unità, alla ricerca delle risposte più efficaci che tutti insieme possiamo dare (...)». Non mi passa neppure per l'anticamera del cervello di inventare distinzioni tra maggioranza e opposizione.

A questo spirito ho orientato il mio primo intervento; ho cercato di fare emergere questa esigenza dal dibattito e su di essa rimango assolutamente attestato. Ripeto, evidentemente stasera non ho la lucidità necessaria per farmi comprendere e mi sono espresso male. Detto questo, ricordo che l'Ufficio di Presidenza sarà convocato appena possibile.

GARRAFFA. Signor Presidente, poiché l'indirizzo non maggioritario ma comunque prevalente della Commissione è di ascoltare prima gli organi tecnici....

PRESIDENTE. No, questo non è affatto l'orientamento prevalente. Senatore Garraffa, sulla base delle decisioni precedenti abbiamo già contattato il Ministro dell'interno e quello della giustizia e non possiamo cambiare idea. Voi mi avete fatto cambiare posizione in precedenza e ora volete che la modifichi di nuovo! No.

GARRAFFA. Avevo capito che l'indirizzo prevalente fosse un altro.

CARUSO. Perché non parliamo di disponibilità, dal momento che dobbiamo sentire tutti?

PRESIDENTE. Esattamente, senatore Caruso. È chiaro che se il Ministro che intendiamo ascoltare non è disponibile mentre lo sono il rappresentante di Eurojust e il responsabile della DNA convocheremo prima costoro. Se la Presidenza non ha neppure questa possibilità!

Colleghi, vi debbo doverosamente informare che sono pervenuti atti e documenti, acquisiti all'archivio dell'inchiesta il cui elenco è disponibile in Aula per la consultazione, ferma restando la consultabilità dell'elenco nei locali dell'archivio della Commissione.

I lavori terminano alle ore 22,25.

